

Stralcio cartelle esattoriali: è condono?

di Fabio Ghiselli

Alla fine il “decreto sostegno” ha introdotto una nuova “rottamazione” dei ruoli. L’art. 4, co. 4, dispone che i debiti di importo fino a 5.000 euro, comprensivi di capitale, interessi e sanzioni affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010 sono automaticamente annullati. L’unica condizione è che il soggetto debitore non abbia dichiarato - letteralmente “conseguito”, anche se il termine non appare tecnicamente molto appropriato - un reddito imponibile superiore a 30.000 euro.

I soggetti beneficiari sono sia le persone fisiche che giuridiche, vista l’assenza di una delimitazione categoriale.

Sarà compito di un apposito decreto del Ministero dell’economia e delle finanze (da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge), definire le modalità tecniche dell’annullamento e del discarico contabile degli enti creditori.

L’obiettivo dichiarato è noto: aiutare i soggetti in difficoltà economica a causa della pandemia da coronavirus. Del resto sarebbe piuttosto una inutile partita di giro fornire un “ristoro” o un “indennizzo” per consentire il pagamento di un debito nei confronti dello stesso ente rogatore.

Rispetto alla proposta originaria sostenuta dalla Lega e da Forza Italia, che voleva estendere l’arco temporale di riferimento al 2015, elevare l’importo a 10.000 euro e non prevedere alcuna condizione, un passo avanti è stato sicuramente fatto. Già qualche settimana fa ho sostenuto che se si doveva introdurre una nuova rottamazione per venire incontro alle difficoltà finanziarie dei contribuenti - persone fisiche che avevano perso il lavoro o in cassa integrazione a stipendio ridotto, o soggetti economici che avevano dovuto chiudere, per un periodo più o meno lungo, l’attività - un minimo di condizionalità andava prevista. Perché non possiamo dimenticare che non tutti hanno subito danni e, di conseguenza, non tutti si trovano nella difficoltà di adempiere all’obbligazione tributaria.

Non c’è dubbio che quanto ottenuto sia il risultato di una operazione di contemperamento di interessi che le diverse forze politiche che sostengono il governo esprimono, sapientemente orchestrata dal Presidente Draghi.

La domanda che però ci poniamo è la seguente: si tratta effettivamente di un condono oppure è qualcosa di diverso?

Anche se qualcuno esclude che possa essere definito tecnicamente un condono, sul presupposto che tali siano quelli che intervengono su annualità ancora suscettibili di accertamento o su debiti fiscali ancora freschi, e che vi sia uno sconto parziale sul debito, al netto di sanzioni e interessi, la sua natura potrebbe essere peggiore di quella che si vorrebbe escludere.

In prima battuta potremmo dire che ci troviamo di fronte all’ennesima “grazia” che lo Stato fa a contribuenti che per motivi diversi non sono in regola con il fisco, non hanno adempiuto al dovere contributivo previsto dall’art. 53 Cost.. Una “grazia” senza alcun vantaggio monetario, anche solo minimo, per le casse erariali. Sul modello del “saldo e stralcio” per le cartelle esattoriali di importo inferiore a 1.000 euro introdotto dal D.L. n. 119/2018, art. 4, (e sempre relative al periodo 2000 e 2010, che ha cancellato crediti per 32,2 miliardi di euro). Perché i condoni veri, quelli introdotti dal 1973 al 2017, hanno almeno portato nelle casse dello Stato oltre 137 miliardi di euro.

C’è da dire, però, che come un condono è stato presentato da parte delle forze del centro destra. Uno di quei vessilli identitari irrinunciabili a cui siamo già abituati. Solo che alzare questa bandiera per ottenere un consenso temporaneo, rischia di provocare danni permanenti.

E’ ormai evidente che la ricorrenza, sempre più frequente, di simili provvedimenti non fa altro che determinare una spiccata riduzione della *compliance* fiscale, del senso del dovere di contribuzione, del rispetto delle regole, del senso di iniquità e ingiustizia che generano un progressivo scollamento della necessaria coesione sociale, quale condizione essenziale per la sopravvivenza di una collettività organizzata e dello Stato stesso. Oltre al fatto che un utilizzo regolare di questo tipo di provvedimenti finisce per compromettere le entrate future, generando ammanchi che devono essere coperti da ulteriori provvedimenti di sanatoria *una tantum*. Per tale ragione ha senso introdurli solo quando viene avviata una profonda riforma del sistema tributario, o quando, ci si trova in condizioni di straordinaria e urgente necessità di risorse finanziarie impossibili da recuperare con i tradizionali strumenti di accertamento e con le risorse date dell’Amministrazione finanziaria, in termini di mezzi e uomini ¹.

Come rispondere alla domanda che ci siamo fatti innanzi allora? Per farlo dovremmo, in realtà, interrogare l’Agenzia delle Entrate.

¹ In queste condizioni, come quelle attuali, avrebbe un senso introdurre una voluntary disclosure sul denaro contante ad esempio, come ho proposto qui: *Nuova voluntary disclosure sul contante, i rischi e l’alternativa*, Econopoly, Il Sole 24 Ore, 28.12.2020

Perché? Perché dovremmo chiederle se quei 16 milioni di ruoli che scompariranno dal c.d. “magazzino ruoli” - che in totale conta 987 miliardi di euro - rientrano o meno nella quota (41%) “difficilmente recuperabile per le condizioni soggettive del contribuente”, ovvero nella quota (45%) riferibile a quei “contribuenti nei confronti dei quali l’Agente della riscossione ha già svolto ... azioni esecutive e/o cautelari che non hanno consentito il recupero integrale del debito fiscale”. Il virgolettato è tratto dall’audizione del Direttore E.M. Ruffini davanti la VI Commissione Finanze della Camera il 14 settembre 2020.

Dovremmo anche chiedere, per completezza informativa, se e quanti dei crediti in fase di stralcio sono in realtà prescritti e se e quanti sono oggetto di contenzioso con l’Agenzia delle Entrate soccombente.

Perché se così fosse, sarebbe evidente che non ci troveremmo di fronte a un condono, ma a un semplice annullamento di una posta contabile, un credito, che non può più essere riscosso e che non impegnerebbe ulteriormente il bilancio dello Stato, atteso che “le somme accertate ma rimaste ancora da riscuotere (i c.d. “residui attivi” del bilancio statale), riferite alle entrate iscritte a ruolo dall’Agenzia delle Entrate, sono già state svalutate per il 96,6%”. Quindi crediti assolutamente inesigibili per la cui cancellazione non servirebbe alcuna copertura finanziaria. E questa operazione rientrerebbe, o al massimo anticiperebbe, quella revisione dei meccanismi di controllo e di scarico dei crediti non riscossi prevista dal co. 10 dello stesso art. 4, e auspicata dal Direttore Ruffini, stante la mancanza di una prassi internazionale comune di cancellazione contabile dei crediti arretrati e ormai inesigibili.

In tal caso, il vantaggio, seppur tutto da quantificare nella sua reale dimensione, lo avrebbe l’Amministrazione finanziaria che non sarebbe costretta ad impiegare parte delle sue risorse nella gestione di poste attive non più riscuotibili.

Ma è evidente che questa risposta non potremmo mai ottenerla pubblicamente, perché andrebbe a colpire proprio quella bandiera identitaria issata dalle forze di centro destra e, probabilmente, minerebbe la sopravvivenza dell’attuale governo che, invece, dovrebbe proseguire il suo lavoro senza intoppi fino alla scadenza naturale della legislatura, stante l’assenza di una valida alternativa².

Una esigenza molto forte, al punto tale da essere costretti a tacere la verità, peraltro affatto scomoda.

Una verità che produrrebbe effetti sicuramente positivi: incrinerebbe fortemente l’imperante cultura della furbizia e anti-tasse, che per inciso servono per pagare il welfare e i servizi, migliorerebbe la fiducia (oggi quasi a zero) nella classe politica, e rafforzerebbe il senso di coesione sociale di cui il nostro Paese avrebbe tanto bisogno. Soprattutto in momenti di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo.

² Si veda il mio pezzo su questo sito, *La caduta della politica e la reazione delle istituzioni*, del 9.2.2021.